Venerdì 30 Giugno 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 154.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO DI LUGLIO
s'apre un nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

Già, da parecchi concittadini e comprovinciali, ci pervennero richieste d'essere inscritti nell'elenco de' nostri Soci; come sappiamo che altri molti ne imiteranno l'esempio pel primo di luglio.

Or queste nuove attestazioni, e prove di benevolenza, ci saranno d'incoraggiamento a rendere ognor più gradito al Pubblico il nostro Giornale.

E mandiamo poi ringraziamenti speciali a que' gentili amici, che si offerirono collaboratori straordinarii, e che useranno col cognome e nome firmare i loro scritti. Così era in uso a Udine quando, attorno al Giornale che consideravasi rappresentante delle idee della Maggioranza assennata del Paese, raccoglievansi quanti, volendo giovar alla cosa pubblica, coi consigli e con articoli ajutavano validamente l'opera del Direttore e dei principali Collaboratori.

E noi, per fatti recenti, crediamo che sia dimostrato come pur oggi persista il bisogno di non allentare negli sforzi, affinchè progredisca l'educazione politica, avente lo scopo di abituar ogni classe di cittadini all'esercizio de' diritti come all'adempimento de' doveri.

—o—

Anche per l'APPENDICE, nel nuovo periodo d'associazione che si apre col primo di luglio, sono pronti parecchi lavori, racconti e romanzi, di lettura piacevole ed interessante per la massima varietà degli argomenti svolti, e non senza pregj letterarii.

LA CORTE DEI CONTI
respinse i Decreti per il riordinamento
della «GAZZETTA UFFIZIALE DEL REGNO»

Questa notizia ieri il telegrafo ci comunicò da Roma. E siccome, quando l'on. Giolitti preparava quel riordinamento, ne tenemmo parola; così oggi altre parole vogliamo soggiungere, a spiegare il rifiuto della Corte dei Conti.

Il qual rifiuto teniamo per fermo che derivi dall'avere la Corte riscontrato assai grave il maggior dispendio del proposto riordinamento, senza vederne chiaramente o sperarne proporzionati vantaggi.

Per esso, avevasi in mira di abolire i tanti Bollettini ministeriali, concentrando nella *Gazzetta uffiziale* tutti gli Atti di ciaschedun Ministero, cioè nomine, promozioni, traslocamenti ecc. ecc., pubblicandoli giorno per giorno, e non, con ritardo, in lunghi elenchi comulativi. Ma forse si riconobbe essere ciò difficile nella pratica.

Pel riordinamento dicevasi di avere un altro scopo, quello di pubblicare la *Gazzetta uffiziale* in formato modesto, per renderla accettevole a numeroso Pubblico; mentre adesso è quasi clandestina, e non la si trova, almeno in Udine e Provincia, in nessun caffè od altri luoghi di ritrovo geniale, e appena appena esisterà sul tavolo di qualche Gabinetto di lettura.

E per renderla più popolare, avevasi immaginato di aggiungere alle notizie politiche ed uffiziali, e alla congerie degli atti de' Ministeri, una *parte letteraria*; anzi, col titolo di Direttore-aggiunto, avevasi scelto, per questa *parte*, un provetto gazzettiere, sebbene non insigne Letterato, Leone Fortis, che ormai vide a Milano spuntato quel *Pungolo* per cui in altri tempi ebbe una certa nomea.

E ricordiamo che siffatta nomina la si censurò appena fu cògnita, ritenendo che, per essa, al Fortis, con una sinecura, si volesse regalare lauto stipendio a spese dello Stato, quando più lo Stato abbisogna di fare economie nel suo bilancio.

Ma sieno queste, od altre, le riflessioni per cui la Corte dei Conti rifiutò di registrare i Decreti pel riordinamento di compilazione della *Gazzetta uffiziale*, c'è a credere che ora l'on. Giolitti non si ostinerà in questa sua riforma, e che piuttosto penserà, se una riforma devesi fare, a migliorarla sì che non s'odano così presto facili appunti per iscemarne il valore.

Che se il rifiuto della registrazione dei Decreti originasse soltanto dall'aggravio della spesa, non sarà inopportuno che ora l'on. Giolitti studi bene l'argomento, anzi lo allarghi a considerare quale potrebbe essere l'interesse vero dello Stato in rapporto ad uno o più organi suoi di pubblicità nella Metropoli e nelle Provincie.

Lo dicemmo in altra occasione, che ormai, framezzo all'odierna babilonia gazzettiera, non sarebbe male che, se lo Stato ha da spendere per una *Gazzetta uffiziale*, questa spesa tornasse di beneficio morale agli Italiani. Non vorremmo già che dalla *Gazzetta* si predicasse una *politica ministeriale*, e che essa offerisse persino nelle sue Appendici una *letteratura cortigiana ed accademica*; bensì vorremmo che potesse questa *Gazzetta* servire di modello ad altre di speculazione privata, e qual ritegno contro certe sfrenatezze della Stampa. Se compilata con siffatti criterii, anche indirettamente, con l'esempio suo, gioverebbe agli Italiani che pur abbisognano di progredire nella loro educazione politica.

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 29. — Pres. FARINI.

Si discute il bilancio della guerra.

Chiala fa un lungo discorso, poco favorevole all'attuale indirizzo militare.

Conclude scongiurando il ministro a pensare alla grave responsabilità che assume: l'onore del paese è nelle sue mani (*vive approvazioni*).

Ricotti condivide pienamente le idee esposte dal senatore Chiala.

Non fa proposte, ma lascia la responsabilità al governo.

Pelloux, ministro della guerra, afferma che le condizioni dell'esercito sono buone, e che sopra di esso si può fare sicuro affidamento in ogni occasione.

A domani il seguito.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 29 — Vice pres. VILLA.

Si riprende la discussione del progetto per modificazioni alla legge 4 luglio 1886 sulle opere di bonificazione, e se ne approvano gli articoli fino al 17.

Si approvano poi altri quattro progetti fra i quali quello per modificare la legge 24 luglio 1889 relativa alla costruzione di nuove opere portuali.

Seduta pom. — Pres. ZANARDELLI.

Lacava, rispondendo ad una interrogazione di Cefaly, dichiara che nel novembre prossimo presenterà un progetto di legge per il censimento della popolazione; dopo il censimento si verrà naturalmente alla revisione delle circoscrizioni elettorali politiche, come prescrive la legge 24 settembre 1882.

Grimaldi presenta il bilancio d'assestamento per l'esercizio 92-93.

Discutesi il progetto di proroga al 15 agosto 1893 della facoltà d'emettere i biglietti di banca e del corso legale di essi.

De Bernardis svolge una proposta onde la proroga duri sino alla promulgazione della nuova legge, ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1893. Fa questa proposta con preghiera al presidente del Consiglio di non violentare l'assemblea legislativa.

Giolitti, conscio delle condizioni in cui versa il paese, sente il dovere di risolvere il problema bancario, e però non può accettare le proposte che rimanderebbero ad un tempo troppo lontano quella risoluzione. O si risolve il problema in questa sessione, o altri deve assumersi la responsabilità del potere. Per dimostrare la sua arrendevolezza, propone che la proroga sia portata fino al 31 agosto prossimo.

Rubini, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinunzia a svolgere un suo controprogetto, riservandosi di votare contro il disegno ministeriale.

La Camera approva l'articolo unico del progetto con l'emendamento del presidente del Consiglio, che porta la proroga al 31 agosto.

Il presidente annunzia che i progetti discussi stamane risultano approvati a scrutinio segreto. Si vota a scrutinio segreto anche il progetto testè discusso sulla proroga del corso legale e risulta approvato con 196 voti contro 79.

Riprendesi la discussione del progetto pel riordinamento degli istituti d'emissione.

Sonnino Sidney da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che per ridurre la circolazione fiduciaria, migliorare le condizioni monetarie e riparare ai mali che sono rilevati dalla ispezione sulle banche, convenga concedere l'emissione ad una sola Banca con un capitale nuovo e libero e con responsabilità giuridica distinta dagli istituti attuali; rinvia il progetto al governo perchè lo informi a questi principii e passa all'ordine del giorno».

Barazzuoli svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che il progetto sulle banche non risponde ad alcun sistema razionale d'ordinamento bancario, ed invece di riparare ai mali presenti del credito e delle circolazioni, gli aggrava con la soppressione di utili istituti e col creare fra gli altri istituti conservati, dei pericolosi dualismi, passa all'ordine del giorno»

Vacchelli svolge l'ordine del giorno seguente: «La Camera delibera di non passare alla discussione degli articoli, invitando il governo a chiedere le facoltà necessarie per regolare nel prossimo triennio l'emissione dei biglietti di banca».

Giolitti sente il dovere di rispondere subito. Il governo non pone la questione di gabinetto se non perchè è convinto che senza questa legge non potrebbe continuare ad assumere la responsabilità del governo. Osserva poi che per risanare la circolazione è anzitutto indispensabile risanare gli istituti di emissione. Le condizioni nostre non sono così floride da permettere una liquidazione degli istituti esistenti. Perciò il solo sistema praticamente possibile è quello proposto col presente progetto. Così pure, ridurre immediatamente la circolazione, sarebbe togliere al commercio tutto quel che rimane di medio circolante.

Dichiara poi che non avendo la legge carattere di contratto, il Governo è sempre libero di revocare le facoltà che concede di emissione, salvo per ragioni di equità di indennizzare gli istituti degli oneri da loro sopportati.

In sostanza la legge presente continua e migliora la *statu quo*. Essa migliorerà i suoi effetti, purchè ministri futuri sappiano farla osservare.

Luigi Rossi, a nome di altri 100 deputati, presenta la proposta che la Camera tenga, fino all'esaurimento della discussione bancaria, le sedute dalle 10 ant. alle 8 p. con intervallo di due ore.

Prinetti domanda che questa proposta si voti per appello nominale (*grida, urli proteste*)

Ferraris Maggiorino dice, fra la generale attenzione: Anch'io ho firmato la proposta presentata dall'on. Rossi. Ho sostenuto la pregiudiziale e la votai; combatto la legge con tutte le mie forze ma intendo di farlo con modi leali (*applausi dalla maggioranza*) La proposta dell'on. Prinetti costituisce un vero ostruzionismo (*applausi*) e lo prego di ritirarla.

Parlano ancora in vario senso Giolitti, Galimberti, Cirmeni e Prinetti che ritira la sua domanda d'appello nominale Approvasi la proposta di Rossi.

In Italia nulla, in India troppo.

Gli estremi si toccano: in Italia non si sa più a che santo votarsi per avere gli spezzati d'argento; nell'India invece — come del resto anche in America — l'argento monetato è in così grande abbondanza, che il governo di Londra ha dovuto finalmente prendere un provvedimento.

Nell'India, non solamente l'argento è l'unico tipo di moneta, ma finora vigeva quasi completa libertà di coniazione. Chi avesse portato alle zecche pubbliche, verghe d'argento, poteva farne coniare altrettante rupie, pagando una leggera tassa.

Ora si capisce che, essendo di molto scemato in questi ultimi anni il prezzo del bianco metallo, in seguito alla scoperta ed all'estrazione di nuove e ricche miniere in America e in Australia, anche il valore della rupia andò molto calando.

Tutti quelli che avevano messo da parte, chi sa con quanto stento, un gruzzolo di monete argentee, si trovarono perciò dimezzato il loro capitale: e gli impiegati videro il loro stipendio, prima lauto, ridotto a tale, da non bastare più ai loro bisogni, e i commercianti, che avevano obbligazioni e affari a lunga scadenza, subirono perdite enormi. La rupia, che dovrebbe valere circa 2 franchi e 38 centesimi, scese fino a 1 franco e 40.

Uno stato di cose così grave provocò una viva agitazione in tutte le Indie, ch'ebbe un'eco nel Parlamento inglese, e determinò la nomina di una Commissione presieduta da lord Herschell perchè studiasse la questione.

I risultati di tali studi portavano alle proposte presentate alla Camera dei Comuni contemporaneamente da Gladstone e dal ministro per le Indie, Kimberley, fra cui la disposizione più importante è la soppressione della libertà di coniazione delle rupie, che sarà riservata solo al Governo; in cambio dell'oro, il valore, rispetto all'argento, sarà fissato dalla legge. Per tal modo si cercano di sopprimere per intanto le troppo rapide mutazioni di valori della moneta argentea, preparando la via alla introduzione del monometallismo aureo anche nell'India.

—

Alla Borsa di Berlino i valori italiani furono mercoledì molto depressi, perchè si opina che, causa gli avvenimenti sul mercato dell'argento, l'esistenza della Lega Latina sia compromessa; ed in tale caso, gli Stati che vi partecipano soffriranno rilevanti perdite per il ribasso dell'argento.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, l'Italia per ritirare la moneta d'argento circolante all'estero, dovrebbe fare un prestito.

Il *Boersen Courier* assicura che l'Italia non potrà certo più vendere a Londra i suoi 32 milioni di piastre borboniche.

La *Vossische Zeitung* dice che l'aggio italiano è salito al sei per cento.

Informazioni da Londra annunziano un nuovo ribasso dell'argento da 38 1/2 a 35 pence.

Da New York telegrafano che molte miniere d'argento sospesero il lavoro.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

SACRIFICIO D'AMORE

—

Da ragazzo, Giovanni non aveva mai conosciuto nè padre nè madre, nè parenti, nè amici; figlio della ventura, il suo nome non figurava su di alcun registro dello stato civile, ned ei davasi pensiero di sapere chi mai avvessegli imposto un nome di cristiano, nè qualmente fosse ei venuto all'età d'uomo crescendo tutto solo a simiglianza di grano caduto su di un solco.

Era forte, ed ecco quel che più gli premeva, poichè egli non aveva a far assegnamento su di nient'altro che sulle sue due braccia.

Egli era bello e nol sapea; una capigliatura rossa ed irta coronava la sua fronte possentemente modellata; di statura elevata, slanciato benchè largo di spalle, egli pareva uomo proprio di razza, con quel suo profilo fiero, con quel suo sguardo dominatore.

Gli uomini lo disprezzavano perchè egli era uno straniero ed un bastardo ed erano gelosi di lui perchè piaceva alle donne; uomini e donne lo temevano.

Perchè lo temevano? A chi mai aveva egli fatto del male?

A dir vero, se mai qualcuno osava attaccar briga con lui, quegli d'un manrovescio veniva gettato a terra, o se invece di uno eran due gli avversari, od anco tre, era del sangue allora che scorreva.

Ma è egli forse un delitto il difendersi?

Egli abitava sull'alta spiaggia, una capanna fatta di loto e paglia, fabbricata dalle sue mani, e non usciva di là che per andar alla pesca delle conchiglie e dei pesci.

L'inverno, egli scolpiva dei battelli, fabbricava dei giocattoli che poscia vendeva nella stagione opportuna, mentre l'estate, da mattina a sera *passava* i bagnanti da una riva all'altra del torrentello, in un canotto da lui comperato a furia d'economie.

Egli non entrava mai in una osteria, egli non doveva nulla e nulla domandava a chi si fosse; si supponeva che egli avesse del danaro nascosto in qualche parte, e tutto ciò non gli si perdonava punto.

Aggiungete che una notte, in mezzo a una orribile tempesta, quando nessun marinajo del paese osò avventurarsi all'aperto, egli solo, col suo canotto, era riuscito a condurre in una insenatura di mare, una goletta che stava per perdersi.

Lo si odiava dunque, ma l'odio non basta ad uccidere un'uomo che ha la volontà di vivere.

—

Una notte — tre anni or sono — Giovanni stava per stender le membra sul suo ciaciglio di alghe, quando sentì dei gemiti alla porta della capanna.

Era d'inverno — un rude inverno — e sull'alta spiaggia bianca di neve, un aspro vento soffiava.

Giovanni uscì. Egli vide una donna ed una ragazzina, due povere creature smarrite, che strette strette l'una all'altra, battevano i denti dal freddo.

Egli le fece entrare, accese del fuoco e preparò in un canto della stanza un letticciuolo alla meglio.

Ma la donna aveva troppo sofferto causa il freddo e la miseria, e morì.

Giovanni adottò la giovanetta.

Essa si avviava verso il suo tredicesimo anno d'età, era graziosa, aveva due grandi occhi ardenti, bella di una bellezza strana però, e si chiamava Margherita, — qualche figlia del Mezzogiorno, senza dubbio.

A partir da quella notte d'inverno, in cui la fanciulla fece parte della sua esistenza, divise i suoi lavori, le sue corse sulla spiaggia, il suo pane, il suo tetto, sembrò veramente a Giovanni che un'orizzonte nuovo si schiudesse innanzi a lui: vedersi dappresso un'essere umano, un essere delicato avente bisogno di protezione, ascoltare una voce dolce risuonare alle sue orecchie, gustare a ciascun'ora del giorno, il benessere composto di mille elementi inanalizzabili che una donna sa creare attorno a lei, e di cui ella vi avviluppa come di una continua carezza; conoscere, in una parola, quel che prima non si poteva manco supporre — l'affezione —, oh, quale felicità inesprimibile per il paria cui le circostanze e la sua volontà stessa avevano sempre tenuto lontano dal gran convivio sociale!

Margherita diventò per il povero Giovanni tutta la famiglia, tutta l'umanità: ella fu la figlia, la sorella, la compagna, l'amica di lui; fu l'idolo appie' del quale egli si prosternò in perpetua adorazione. All'infuori di lei, null'altro al mondo esisteva per lui.

Ei volle che nulla avesse ella a invidiare alle giovanette più ricche della borgata; egli aprì una breccia in mezzo al suo tesoro per comperarle le più belle stoffe, e ricami e giojelli; per essa egli si slanciò in mezzo ai sogni di un lusso insensato, passando le sue notti a immaginar il modo di procacciarsi nuove risorse, ed a calcolare la somma di danaro necessario per provvedersi di una casa più propria e più degnamente ammobigliata.

Quante giovani, al posto di Margherita, quante mai non si sarebbero inorgoglite da affetto simile che pareva, ed era invero adorazione!

Ma no, ella era troppo dolce e troppo accorta in pari tempo per abusar del suo impero sul cuore del bravo garzone.

Ed è così, che durante tre anni, il loro affetto ingrandì, senza che la menoma nube, il menomo punto nero venisse a turbarlo.

—

A poche centinaja di metri dalla loro capanna, v'era un greto di sabbia fina, a cui due banchi di scogli avanzandosi verso il mare, formavano come una cintura.

Da un lato del dirupo filtrava per accumularsi goccia a goccia in una vasca naturale di granito, l'acqua chiara e limpida più che cristallo, di una sorgente.

Sul finir di un mezzodì d'estate, Margherita era scesa dal piccol sentiero che metteva dal dirupo al banco di sabbia; ella aveva ancora sul capo il suo vaso di terra, e s'apprestava a deporlo presso alla sorgente, quando sentì una voce che la chiamava.

Spaventata, volse il capo, e scoprì dietro uno scoscendimento di roccie, a pochi passi, da lei, un pittore seduto innanzi al suo cavalletto.

Il seno slacciato, le braccia e le gambe nude, il piedino grazioso, la folta capigliatura scendente sugli omeri, ella era bella davvero, di una beltà strana ma affascinante.

(Continua.)

Si soggiunge che l'esempio dell'India, la quale sospese la coniazione privata dell'argento, sarà imitato dagli Stati dell'America del Sud, i cui tecnici dicono che, coi prezzi attuali, marchi due e mezzo di valore effettivo bastano per coniare una moneta d'argento di cinque marchi.

—

Parigi, 29. Le voci corse, sulla denunzia della convenzione della legge monetaria latina sono assolutamente infondate.

Bruxelles, 20. Puissant chiede d'interpellare il governo sulla questione dell'argento.

Bernearl domanda il rinvio dell'interpellanza. Soggiunge che la conferenza monetaria si riunirà nuovamente a Bruxelles, alla fine di agosto.

Gli Stati Uniti chiesero al Belgio di prendere i dovuti provvedimenti in proposito.

XI Congresso Medico Internazionale
Roma 1893.

L'on. Baccelli vuole riuscire ad ogni costo, ed il Congresso medico di Roma per il prossimo autunno promette bene.

Dalle lettere pervenute in questi ultimi giorni alla Segreteria Generale del Congresso, le notizie più importanti sono le seguenti:

Il Dottore Manuel Barros Borgono di Santiago ha accettato la carica di Presidente del Comitato Nazionale del Chilì.

Il Comitato Nazionale della Repubblica dell'Equatore ha nominato suo Presidente il Dottore Esequiel Munoz, decano della corporazione Medica di Quito.

La Società Medica Unione Fernandina di Lima (Perù) ha fatto adesione al Congresso e nominato per suo rappresentante il Dottore Angelo Marotta di Napoli.

Il Ministro degli Esteri degli Stati Uniti di Venezuela ha scritto che il suo governo accetta ben volentieri l'invito al Congresso di Roma e fra breve comunicherà i nomi dei medici che delegherà quali suoi rappresentanti.

La Società Medicinal Society of the State of New York sarà rappresentata al Congresso da un suo delegato speciale, il Dottore Lucien Howe di Buffalo.

Il Governo Colombiano di Bogota ha nominato per suoi rappresentanti Don Ignazio Guttierez Pouce e il Dottore Orias Argaez.

Sua Maestà la Regina dei Paesi Bassi ha delegato a rappresentare l'esercito neerlandese al Congresso, i signori S. van Lier, ufficiale Sanitario di prima classe e S. Binnendyk, ufficiale Sanitario di seconda classe.

Le stranezze di un fulmine.

Il fatto accadde a Lavarone, nel Trentino, che è più vicino di quello che non sia l'America: onde si può credere a chi lo racconta.

Il fulmine cadde sulla latteria sociale della frazione Gionghi.

Da dove sia entrato, è impossibile assodare, mentre numerosi sono i fori da esso praticati sì a muri laterali come alle pareti interne; ma probabilmente dal camino, che nel suo rapidissimo passaggio pulì si bene da farlo parere rintonacato di fresco. Sollevò e portò via dal pavimento della cucina una grossa pietra di cent. 40 circa in quadratura, della quale nessuna traccia fu rinvenuta poi ad onta di minutissime ricerche. Dalla cucina passò al deposito del latte, perforando doppiamente la parete divisoria e spostando per più di mezzo metro una grossa stufa di terra cotta, senza travolgerla però, nè guastarla menomamente. Staccò dal muro e distrusse quasi un diploma onorifico di quella latteria, come se essa non fosse degna di possederlo; e dopo aver infranto tutti i vetri dell'edificio, uscì, e per dove non si sa.

Ecco quanto il casaro ed un giovane che in quel mentre si trovavano nella latteria poterono constatare dopo riavutisi da un semplicissimo ed insignificante sbigottimento.

Ora il bello. Scampati quei due a tanto pericolo, decisero brindare al santo protettore. Primo il casaro trasse di tasca il taccuino per comperare non so che vivanda. Me aviglia! Il fulmine, per dargli quasi una lezione d'economia, gli aveva letteralmente saldato l'orlo metallico del borsellino. Non basta; abbassando gli occhi, si vide indosso i pantaloni squarciati dall'anca destra alla estremità inferiore, la scarpa priva di un elastico e il tacco della stessa quasi privo di chiodi rivoltato all'insù. Temendo qualcosa di più serio, si spoglia il poveretto e constata che il fulmine gli aveva fatto la stessa funzione che fa la fiamma ai polli quando vi si accostano per pulirli totalmente d'ogni residuo di peluria.

Il giovanotto intanto, fatto un rapido esame per suo conto, trova mancargli solo il cappello. Cerca, ricerca, lo rinviene fuori della latteria, a 20 metri, ripieno di grandine. Più che pensare seriamente a quanto poteva succedere, si rise sull'accaduto, e, poichè tutto deve passare, il casaro torna al disbrigo delle sue faccende. Tenta levare un recipiente di zinco pieno di latte per versarlo nella caldaia, ma invano, poichè s'accorge che ben sei di questi sono si bene stagnati da sembrare un pezzo solo; mentre il latte contenutovi non lascia traccia d'essere stato menomamente scosso. Staccati con precauzione i recipienti si versa tutte nella caldaia per la fabbricazione del formaggio; ma il latte non vuol coagularsi e dopo ripetuti vani tentativi devo venir gittato!

Il viaggio di 248 velocipedisti
da Torino a Milano.

Torino, 29 giugno.

Stamane alle 4 partirono i concorrenti alla gara velocipedistica indetta dal *Corriere della Sera*, pel viaggio da Torino a Milano. I velocipedisti delle varie parti d'Italia, che prendono parte alla gara sono 248; gli inscritti erano 336, ma circa un'ottantina si ritirarono.

Vennero divisi in cinque squadre estratte a sorte.

Tutto proseguì col massimo ordine, mercè le disposizioni prese dal conte Viarigi, presidente del Veloce-Club Torinese.

Alle quattro ed otto minuti precise cominciarono a muoversi i cinque pelottoni velocipedisti, e dopo due minuti, quando si sentì il terzo colpo di mortaretto, sullo stradale i cinque gruppi dei 248 velocipedisti divennero una sola legione a cui il pubblico accorso augurò viaggio felice.

150 velocipedisti
in viaggio da Vienna a Berlino

Vienna, 29 giugno.

Stamane una gran folla accorse alla partenza dei 150 velocipedisti che prendono parte alla gara per una corsa da Vienna a Berlino. 1000 velocipedisti accompagnarono i colleghi per un lungo tratto. Nessun incidente.

L'istruttoria nel processo Tanlongo è chiusa

L'*Italie* pubblica le seguenti informazioni intorno al processo Tanlongo.

Il procuratore del Re, Vico, aveva già preparato la requisitoria, quando all'ultimo momento si credettero necessarie nuove ricerche.

L'on. Colajanni venne sentito un'altra volta per dare particolari sull'accusa di ingerenza della polizia sul sequestro delle carte a Tanlongo.

Il giudice istruttore fece pure un confronto fra il delegato Montalto e altri funzionari.

Il giudice istruttore Raimondi si recò a Palestrina a interrogare Michele Lazzaroni.

La *Tribuna* poi dice che martedì sera il giudice istruttore Capriolo e il sostituto procuratore del Re, De Leciis, si recarono a *Regina Coeli*, ad interrogare Cesare Lazzaroni e Tanlongo.

Questi era in colloquio colla famiglia e dovette congedarla.

Il colloquio con Lazzaroni durò 3 ore, e il colloquio con Tanlongo 3 ore e mezzo.

Con questi interrogatori si chiuse il processo.

Gli atti che sono assai voluminosi, furono già trasmessi alla camera di Consiglio.

Il processo si farà fuori di Roma.

Il Cholera
Alla Mecca

Costantinopoli, 29

Jeri si ebbero 650 morti di cholera alla Mecca. La città intera ne è infetta. I pellegrini muoiono per le strade.

Il caldo è orribile. I cadaveri si putrefanno insepolti.

Cominciano a verificarsi dei casi di peste.

Costantinopoli, 29. Le quarantene per le provenienze dai porti francesi del mediterraneo sono portate a 5 giorni.

In Francia

Cette, 28. Si ebbero due decessi per cholera. A Toulon ne da jeri 7 casi, a Hyeres due casi.

Assicurazione
contro la perdita degli impieghi.

E' una nuova forma di assicurazione, di cui si tenta di fare la prima applicazione in Germania. Furono pubblicati gli schemi di statuto di una Compagnia che si fonderebbe per cotesto scopo estendendo la sua azione tanto agli impiegati privati, quanto a quelli governativi ed appartenenti alle amministrazioni provinciali e comunali.

L'oggetto dell'assicurazione sarebbe la corresponsione del 60 0/0 dello stipendio assicurato, per un periodo di sei mesi dalla perdita dell'impiego. Si presume che, ordinariamente, un semestre possa essere sufficiente per il rinvenimento di un impiego nuovo, al quale effetto, del resto, la Società assicuratrice avrebbe obbligo di cooperare. Il premio sarebbe del 2 0/0 dell'assegno annuale goduto dall'assicurato.

Per il pagamento dell'indennizzo semestrale la perdita dell'impiego dovrebbe essere stata cagionata da fatti indipendenti dalla volontà o dai comportamenti dell'assicurato.

Cavallotti contro il "Popolo Romano„

Il *Fanfulla* annunzia una lettera dell'on. Cavallotti in risposta al *Popolo Romano* e relativa alle note accuse mosse da Cavallotti stesso al Chauvet per la sua ingerenza sulle banche. Riassumeremo la parte sostanziale di questa lettera, come abbiamo fatto dell'articolo pubblicato da Chauvet in risposta alle accuse del Cavallotti.

Cronaca Provinciale.

Echi
dei fallimenti di Tarcento

Gressati Antonio, farmacia. Concluso il concordato, coi voti pei benefici di legge.

— Morgante Napoleone, vini. Delegazione sorveglianza: Luigi De Gleria, dott. Giorgini e Luigi Armellini, tutti di Tarcento; confermato il curatore avv. Giovanni Andrea Ronchi, di Udine. — L'attivo, denunciato in L. 40 320 32, si compone per L. 27 000 di stabili, 3000 lire crediti esigibili, 1600 mobili e 1600 merci; al passivo di L. 64 631 38, comprese le ipoteche sugli stabili; sono da aggiungersi non 15 mila, ma 25 mila lire di cambiali di favore. In conclusione magra prospettiva per i chirografari.

—

Queste notizie le togliamo dal *Commercio* di Milano. Dobbiamo però osservare che la prima, risguardante il fallimento Cressati, è inesatta. Il concordato non ebbe luogo, perchè venne a mancare la garanzia ch'era stata promessa.

Ora si stanno attivando nuove pratiche per addivenire al concordato: e sperasi, con buoni risultati, almeno a pronosticare dalle basi sulle quali furono cotali pratiche incominciate.

Una curiosa lettera.

Ci scrivono da Sacile:

Quel vostro relatore del mercato galette è forse Francese, Inglese, Americano? Un consumatore?!

Ogni che il raccolto è per terminare, che interesse crede di fare al suo paese, all'Italia, a dire e ripetere d'un abbondantissimo, straordinariamente abbondante raccolto in generale?

E tanto più è dannoso il dir questo, perchè in generale non è così.

Tutti fecero galette quest'anno, ma tutti, in molte zone come qui, rimasero col naso lungo, — che mentre l'anno scorso raccolsero Kg. 55,60 per oncia di seme, quest'anno raccolsero Kg. 40|45.

Non conviene dunque impressionare la fabbrica d'un gran raccoltone in Italia, essa ha già anche troppa abilità a fare i fatti suoi, a deprimere sui prezzi.

—

Queste osservazioni sono contraddette da tutte le notizie che si hanno da fonti diverse e attendibili tutte. Nella nostra Provincia il raccolto è stato abbondante. Purtroppo, i prezzi calarono da ultimo; ma in questo i giornali non ci hanno nè arte nè parte. I consumatori dei bozzoli — i filandieri — sanno ben essi misurare i prezzi in conformità dei raccolti e del prodotto che si ottiene dalle varie qualità dei bozzoli. In suffragio del nostro asserto riportiamo questa lettera da Gorizia:

Il raccolto dei bozzoli quest'anno è stato perfino troppo abbondante. Dopo i primi due giorni che si pagavano a f. 2 e più sul nostro mercato, i prezzi andarono sempre più ribassando, tanto che oggi se si arriva a f. 1 55 per roba bellissima è bazza. Il lagno dei resto è generale. Anche nel Veneto le cose andarono istessamente. Si vuole che oltre l'abbondanza del prodotto (perchè quest'anno un'oncia di seme ha dato persino 70 chili in confronto ai 50 che era la media usuale) vi sia anche il guaio della concorrenza dei filandieri francesi.

Insomma, mentre si aspettava dai bachi il compenso ai danni della siccità, ora anche questa risorsa si risolve in nulla. Figuratevi il malcontento nella campagna dove i contadini, non volendo sottostare al danno, pretendono di rifarsi con quelli che hanno loro fornito il seme bachi, e di dar meno perchè meno ricavano. Insomma non si è mai contenti. C'è poco raccolto, si piange; c'è troppo raccolto e si brontolola perchè il prezzo ribassa.

Ferimento.

Fabiano Dell'Angelo, mentre lavorava in un campo col proprio fratello Sebastiano, venne con questi a diverbio e lo colpì con la falce producendogli al capo una lesione guaribile in giorni 15.

Friulana impazzita.

Fu ricoverata nella sala di osservazione dell'Ospedale civile di Venezia certa Maria Tonello, di Casarsa, di 37 anni, domestica presso la famiglia del sig. Marco Cadorin, abitante a Dorsoduro N 2537.

La poveretta, colpita da un accesso momentaneo di pazzia furiosa, aveva tentato di gettarsi dalla finestra; fortunatamente, era stata trattenuta a tempo dai famigliari.

Corriere goriziano.

La festa dei garofani.

Gorizia, 28 giugno.

Una notte d'incanto: una di quelle notti che allietano soltanto il suolo sacro agli Dei agresti ed alle muse che ispirano trovatori e poeti: un cielo cupamente azzurro tempestato di stelle che al chiarore della sorgente luna sembrano dileguarsi pudibonde: una brezza leggera che lievemente muove le fronde degli alberi, che ristora, riconforta e mette in corpo una leggerezza e nell'animo insinua un contento dolce, tranquillo soavissimo e... La palestra estiva trasfigurata come al tocco di una fata benefica; in fondo il castello di Gorizia, colle sue tre torri merlate, simbolo della nostra tenace municipalità, vagamente illuminato; dovunque, una profusione del vago fiore friulano che posa sui tavoli apparecchiati, in forme gigantesche si arrampica sui lampadari, orna i balconi della palestra e vagamente si perde tra le treccie brune o bionde delle belle signorine che in numero stragrande accorsero alla festa ed obbedirono alla lettera la raccomandazione del gentile poeta nostro Riccardo Pitteri:

> Garofani rossi! Nel crine
> Si ponti un garofano ognuna:
> Sarà più leggiadra la bruna
> Più bella la bionda sarà.

Insomma una serata riuscitissima: e dopo tanta prosa, dopo tanto arrabbattarsi in questioncelle, in rivalità, in pettegolezzi, fa pur bene un soffio di poesia sana, forte, paesana, che riconforta, ispira coraggio ai buoni e nuova lena per combattere la lotta santa che combattiamo.

Brava l'*Unione ginnastica* che seppe apprestarcela, bravi i membri del Comitato che la immaginarono e con tanto sentimento d'arte la portarono a compimento. Benissimo l'esecuzione del programma ricco, anzi un po' troppo ricco per le coppie impazienti di lanciarsi nel vortice delle danze.

I punti culminanti: l'ingresso del coro, rappresentante un gruppo di contadini che ritorna dal lavoro, cantando villotte, i pezzi suonati dai bravi nostri mandolinisti, la romanza del *Minello* «Io t'amo tanto» cantata con quella soavità e maestria che è propria alla signora Engely-Bagnalasta.

Quando — all'ultimo punto del programma — l'orchestra intuonò il Potpourri del Blaschke che accoglie in un fascio tutto ciò che di più popolare ha per noi la musica paesana, dall'inno e dalla marcia dei ginnasti goriziani all'inno a San Giusto, un fremito colse i numerosi intervenuti e tutti uomini e donne, giovani e vecchi eruppero in entusiastici ed interminabili applausi.

Quante memorie in quella musica per coloro cui gravano le spalle sette ed otto lustri!

Le danze animatissime coronarono l'indimenticabile convegno che non si sciolse che allo spuntar dell'aurora.

Ausonio.

Noterelle cormonesi.

Cormons, 28 giugno.

Quest'anno possiamo lusingarci di avere un buon raccolto. Anzitutto, cominciamo colle ciliege, il primo frutto di stagione. Il commercio di tale prodotto superò le aspettative, ed in circa 30 35 giorni che queste comparvero sul mercato, i produttori intascarono in tutto la somma di oltre fior. 100.000. Anche il prodotto dei bozzoli fu invero colossale: altra risorsa per il padrone e per l'affittaiuolo.

In generale la campagna promette molto bene. I seminati sono belli; abbondante riescirà il frumento; i prati a merito delle ultime pioggie daranno un ito fieno; altrettanto bene i grani.

E la vendemmia? Se la grandine ci fa credenza, avremo più vino che acqua Beati dunque i possidenti, contenti i coloni: una ricchezza generale.

— Il giuoco di tombola a vantaggio della Società operaia di M. S. che aveva da aver luogo domenica p. p. causa il tempo venne rimandata a domenica p. v. 22 luglio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130. sul suolo m.20.

GIUGNO 30 Ore 7 ant. Termometro 21.8
Min. Ap. notte 15.5 Barometro 752.5
Stato Atmosferico. Vario
Vento pressione Stazionaria

28 GIUGNO 1893

IERI: Vario pioggia
Temperatura: Massima 30.6 Minima 17.—
Media 27.264 Acqua caduta mm12
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Giugno 30

	Sole	Luna
Leva ore di Roma	4.10.	leva ore 9.18 p
Passa al meridiano	12.015	tramonta 4 35 a
Tramonta »	7.50	età giorni 16.3
Fenomeni		

I nostri deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per le disposizioni sulla caccia.

Il capitano provinciale dell'Istria in Friuli.

Abbiamo annunciato ieri la visita alla nostra città del cav. dott. Matteo Campitelli, capitano provinciale dell'Istria. Egli si è recato ieri a San Daniele e a Gemona. Iersera col diretto si è recato a Trieste donde oggi si restituisce a Parenzo.

A San Daniele e Gemona, visitò quei manicomi succursali.

L'inaugurazione del Tiro a Segno.

Come avevamo preannunziato, la inaugurazione del nostro tiro a segno — uno dei migliori d'Italia, come complesso dei locali — si farà coincidere con le feste di agosto per la fiera di San Lorenzo, ed avverrà precisamente nel martedì 15 agosto.

I locali del tiro verranno però aperti ai soci qualche giorno prima, perchè s'inizino nelle esercitazioni.

Per la inaugurazione, vi sarà una gara individuale cui potranno partecipare tutti i soci della Società di tiro a segno della Provincia.

Come fu detto altre volte, per questa gara si hanno disposti i premi seguenti:

Un bellissimo fucile Vetterli ultimo sistema, colla sua fodera in pelle, dono del Ministero;

tre medaglie d'oro, una donata dal R. Prefetto; una dall'onorevole Sindaco; una dall'impresa Rizzani D'Aronco ed eseguì i lavori;

due medaglie d'argento, donate: dal signor Vittorio Scaini ed una dal signor Andrea Flaibani.

Altre quindici medaglie, tra d'argento e di bronzo, offerte dalla Società.

Le esercitazioni preliminari per questa gara cominceranno verso la metà del mese.

Avviso interessante.

Una cinquantina di reduci dall'esercito, appartenenti al nostro Comune, sono richiamati sotto le armi per un breve periodo d'istruzione, con l'ordine seguente:

il 6 agosto, quelli del 26o artiglieria delle classi 1858 59 60 61 e 62.

il 27 agosto, quelli della classe 18[illegible] di fanteria e del genio;

il primo novembre quelli di artiglieria della classe 65.

L'elenco nominativo dei chiamati ostensibile presso il nostro Municipio.

Così crediamo che sia rispettivamente presso gli altri Municipi della Provincia per i richiamati sotto le armi, appartenenti ad altri comuni.

Onoranze ad uomini nostri.

Avevamo annunciato che alla Società di Minerva in Trieste veniva, dalla Presidenza, proposta la nomina a soci onorari dei signori dott. Vincenzo Joppi di Udine e prof. Giuseppe Occioni Bonaffons di Venezia, il quale possiamo considerare udinese almeno in parte — avendo egli qui passato diversi anni della sua vita di professore, quale insegnante nel R. Liceo. La proposta fu votata all'unanimità.

A Socio corrispondente venne, nella seduta medesima, nominato il professore Dino Mantovani, in segno di gratitudine per la bella conferenza da lui detta nelle Sale della Società medesima.

Del prof Dino Mantovani e del letterato Giuseppe Marcotti si occupa oggi in un bell'articolo il *Corriere di Gorizia* a proposito di due scritti loro: *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca a Venezia*, del prof Mantovani; *Sulle orme di Carlo Goldoni* dell'avvocato Giuseppe Marcotti.

Sagra a Cussignacco.

La stagione delle sagre è incominciata. Quella di jeri, di San Pietro, venne disturbata da un temporale, che a Udine durò poco, ma che, nella regione montana e pedemontana si *produsse* più a lungo e fu seguito da vento un po' fresco e molesto assai.

Domenica e lunedì, la sagra sarà, come suol dirsi, alle porte della città, nella frazione di Cussignacco. Grande festa di ballo nei locali Disnan e solito consumo di pollastri e di vino, col solito movimento di vetture in partenza da Piazza Garibaldi.

Chi può divertirsi, beato lui; chi non può, beato lui anche quello purchè sappia accontentarsi del proprio stato.

Non bisogna fidarsi dei ponti... levatoi!..

Di un fatterello piccante si occupano molto le comari di una certa via della città, ch'è tra le più belle.

La scena rappresenta: una grande casseggiato, internamente, da un lato, proseguito da casa più bassa e vecchia: fra questa e quello, due finestre prospicienti, all'angolo.

Alta è la notte. I numerosi inquilini dormono — ad eccezione di chi veglia; e chi veglia?... Una serva, il proprietario della casa, i padroni della serva, questi pel sospetto che la ragazza di notte non dormisse nel proprio letto. E il sospetto divenne certezza.

Fra le due finestre sopra le quali fermammo l'attenzione dei lettori, è gettato un *ponte levatoio*, una tavola. La ragazza oltrepassa quel ponte, accolta dal proprietario della casa. Tutto ricade nel silenzio, ma poco appresso, la padrona di lei, circospetta, entra nella camera della serva: il letto è intatto, le invetriate aperte, il *ponte* al suo posto. Cauta, silenziosa, la padrona leva il ponte, chiude la finestra... e buonanotte!

Jermattina, il proprietario dovette pregare lui, in persona, pel ricupero delle vesti di quella povera serva... la quale ora si trova senza padroni, ma non senza occupazione.

I francesi in Friuli.

Anche nella nostra Provincia è incominciata l'incetta di fieni per essere spedita in Francia — incetta di cui parla il nostro redattore commerciale più innanzi, nel Gazzettino. Sappiamo di un affare concluso a Latisana per fieni di palude, che ordinariamente si vendono anche a tre lire il quintale e che quest'anno un grosso possidente di Fraforeano si rifiutò di pagare quattro lire: la partita fu venduta a Codroipo a sei lire il quintale; da Codroipo fu venduta a una ditta di Milano per sette lire il quintale, e inoltrata subito nella Svizzera, donde in Francia ad un prezzo certo più alto ancora.

A Udine, un incettatore di Grenoble ha nominato un rappresentante.

Il Console a Venezia della Repubblica francese ha scritto a tutte le Camere di Commercio del Veneto per chiedere informazioni sul quantitativo di fieno che ciascuna provincia produce e su quello disponibile per l'eventuale esportazione, nonchè sui prezzi attuali ecc.

La miseria dei foraggi è tale in Francia che la Società del tram di Lione ha venduto quasi la metà dei cavalli per non andare incontro alla spesa gravissima del mantenimento; i bovini si vendono a prezzi derisori, tanto che pur la carne ribassò di prezzo in tutti i dipartimenti.

Come si sa, abbiamo informato i lettori, che anche nel Belgio e nella Germania v'è fortissima carestia di foraggi.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri possidenti su queste notizie e sulle proposte (ieri stampate) del sacerdote Candeo: non vorremmo che gli alti prezzi cui sembrano attendere i foraggi determinassero a così forti vendite, da andar poi la stessa nostra Provincia incontro ad una carestia di questo prodotto necessario.

Ragazzo questuante.

Fu condotto jeri all'ufficio di P. S. il ragazzo Dante Prauscello di Giovanni, di via Belloni N. 5, perchè trovato a questuare.

Modificazioni al rancio militare.

Cominciando dal primo luglio, il rancio dei soldati sarà diminuito, e ridotto così:

La carne da 220 grammi a 200; la pasta e il riso da 200 a 180: il lardo da 20 a 15 grammi. Non verrà ridotta la razione del pane, nè tolto il caffè.

Cause penali

da trattarsi nella la quindicina di Luglio avanti il R. Tribunale.

1 luglio. Gregoricchio Luigi, furto, dif. Caisutti. — Valent Simone, furto, testimoni 4 dif. Caisutti — Furlano Gio. Batta detenuto, furto, test. 3 dif. Forni — Bearzotti Lucia detenuta, oltraggi, test. 2, dif. Della Schiava.

4 luglio. Macorigh Pietro, contrabbando, dif. Colombatti — Blasigh Giuseppe, contrabbando, dif. Colombatti — Croatto Giuseppe, contrabbando, test. 2, dif. Colombatti — De Marco Maddalena, contrabbando, test. 2, dif. Colombatti — Mattenscigh Antonia, contrabbando, test. 2, dif. Colombatti — Rossi Anna, contrabbando, dif. Colombatti.

5 luglio. Jacolutti Antonio e C., minaccie, test. 3, dif. Della Schiava — Tomaselli Lodovico, ingiurie, dif. Tamburlini — Marchigh Mario, detenuto, furto, test. 6, dif. Giov. Levi — Coccolò Gio. Batta, detenuto, oltraggi, test. 2, dif. Forni.

7 luglio. Attimis co. Odorico e C., diffamazione, test. 3, dif. Bizio, Bertacioli e Billia.

8 luglio. Della Zuana Luigi e C., lesioni, dif. Forni — Bortolissi Carlo, lesioni, test. 5, dif. Baschiera — Moretti Luigi, furto, test 5 dif. Volpe — Dal Bianco Romano, detenuto, furto, test. 3 dif. Volpe

11 luglio. Ghenda Gio. Batta, contrabbando, dif. Forni — Ariavig Affionio e C., lesioni, test. 4, dif. Forni e Baschiera — Tell Sebastiano, contrabbando, test. 1, dif. Forni e Baschiera — Bertoni Antonio, contrabbando, dif. Forni e Baschiera — Buratto Sisto e C., furto, test. 3, dif. Caisutti — Mecchia Caterina, trasgr. confino, test. 1, dif. Baschiera.

14 luglio. D'Agostini Giuseppe, truffa, test. 10, dif. Caratti — Mazzaroli Eugenio e C., detenuti, oltraggio, test. 5, dif. Caratti.

15 luglio. Orlandi Antonio, contrav. stampa, dif. Della Schiava — Dalla Giusta Giuseppe, truffe, dif. Colombatti.

Corso delle monete.

Fiorini a 214.— Marchi a 128.75.
— Napoleoni a 20.86. Sterline a 26.20.

Questa mattina, alle cinque e mezza, dopo lunga malattia, moriva la giovinetta

Alice Bertoni

Il padre, la madre, i fratelli, la sorella, i parenti, immersi nell'angoscia, danno il tristissimo annunzio, e confidano che al loro dolore si associeranno quanti hanno cuore gentile.

I funerali seguiranno domani, primo luglio, alle otto antimeridiane, partendo dalla casa posta nel viale di Porta Venezia.

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli.

Udine, 28 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 4195 50 al prezzo adequato di lire 3 60; oggi pesati Cg. 199.10, a prezzi che stanno fra lire 3 20 a 3 70, adequato giornaliero 3.45.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi: pesati a tutt'oggi Cg. 2406.65, al prezzo adequato di lire 3 22; oggi pesati Cg. 10.30, a prezzi che stanno fra le lire 3.05 a 3.05, adequato giornaliero lire 3 05.

Pordenone, 29 giugno.

Gialli ed incrociati gialli: pesati a tutt'oggi Cg. 2004 800 al prezzo adequato di lire 4.11. Oggi si pesarono Cg. 19 300 I prezzi oscillarono da lire 4.10 a 4.10; adequato giornaliero lire 4 10

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi pesati a tutt'oggi, Cg. 26.500 con il prezzo adequato di lire 2.70. Oggi si pesarono Cg. -.— i prezzi aggiraronsi da lire -.— a -.—; adequato giornaliero lire -.—.

Pesa pubblica di Gorizia.

Gorizia, 29 giugno.

Gialli ed incrociati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 32936 90; quantità parziale oggi pesata Cg. 3820.80; prezzo giornaliero minimo fiorini 1.40; massimo fior. 1.70; adequato fior. 1 59 4/10.

Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi, quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 194.30; quantità parziale oggi pesata 13.50; prezzo giornaliero minimo fior. 1.40; massimo fior. 1 40; adequato fior. 1.40.

Grani.

(Rivista settimanale.)

Bergamo, 25 giugno.

Nulla si può dire oggi, nemmeno dei prezzi che sono più nominali che effettivi. E' tempo di aspettativa: ecco tutto, almeno su quanto riflette il frumento. I prezzi dei grani sono invariati, però, sostenuti al livello della scorsa settimana.

Ecco i prezzi al quintale:

Frumento nostrano da L. 21.50 a 22.25.

Melgone nostrano da 13 75 a 14.50 id. cremonese da —— a ——. Farina f. da pane da 28 a 31 id. da paste da 22 a 23. Crusca di frumento da 11 a 12 50. Farina melgone fior da 18 a 20, id. ordinaria da 15 a 16 Farinetta melgone da —— a ——. Crusche di melgone da 8 a 10. Avena da 19 a 21.

Ferrara, 26 giugno.

Mercato odierno inconcludente, essendo tutta l'attenzione rivolta alla mietitura, già incominciata in varie località di Bonifica, ma generalmente non si darà mano alla falce che verso la fine della corrente settimana. Le prescrizioni sono premature, ma si ritiene dai più che il raccolto non sarà abbondante.

Prezzi dei vecchi da L. 21 a 24 50 nominali. Granoni freschi con limitati affari, con prezzi da L. 12.50 a 13.

Avene invariate, senz'affari.

Mercato dei foraggi.

Milano, 28 giugno.

Fieni. Le nostre previsioni che, in seguito alla soppressione del dazio di importazione in Francia dei nostri foraggi si avessero a spiegare sulle nostre piazze grosse ricerche di fieni per la esportazione, non andarono fallite, poichè, in tutte le regioni d'Italia, specialmente nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, ci sono incettatori a questo intento, e si discorre già di numerosi acquisti fatti sulle principali piazze del Bresciano e sul Pavese ai prezzi da L. 9 a 10 al quintale.

Anche a Milano le domande in fieno nuovo, in questa settimana, si sono fatte un po' vive, ma contratti ne vengono stipulati pochi, in causa delle pretese troppo esorbitanti dei produttori.

I pochi contratti stipulati lo furono a prezzi da L. 10 a 11 al quintale. A Crema e Cremona il fieno nuovo commerciasi da L. 8 a 9, quello vecchio da 9 a 10. A Brescia pure da 8 a 9 quello nuovo e da 9 a 10 il vecchio; e così a Bologna per la roba di prato naturale, mentre pel fieno di medica, il prezzo è da L. 6.50 a 7 al quintale.

Paglia. I frumenti sono già sotto il taglio della falce e da quanto si può oggi prevedere sembra che il raccolto della paglia debba essere mediocre. Di prezzi, come di contratti, non si parla ancora.

Mercato delle frutta.

Udine, 30 giugno.

Ciliege al Chilogramma cent. 15, a 25. Fragole a 95.

I vescovi e il matrimonio civile.

Al Vaticano o meglio alla Congregazione della Penitenzieria continuano ad arrivare proposte e domande dei vescovi sul *quid agendum* di fronte alla legge della precedenza del matrimonio civile, ove venisse promulgata.

In genere sono tre le questioni che i vescovi fanno:

1o Dobbiamo credere puramente e semplicemente alla legge?

2o In caso contrario, quale contegno dovranno tenere i parroci di fronte alle Autorità civili?

3o Gli sposi che in forza della legge devono trasgredire i canoni religiosi, devono essere tenuti in confessione passibili di peccato? Fino a qual misura?

Sulla condotta da tenersi nella Congregazione dei cardinali non v'è fin qui uniformità di vedute.

Dicono taluni: Sta bene che la Chiesa non riconosca il matrimonio civile e quindi nemmeno la priorità di esso, ma non si possono condannare gli sposi che sono obbligati ad osservare le leggi civili.

Si possono quindi ritenere passibili di peccato soltanto se, compiuto l'atto civile non si curano di compiere il matrimonio religioso nel più breve tempo possibile e quasi contemporaneamente.

Di fronte a questa tesi vi sono gl'intransigenti i quali dicono: Dacchè nel matrimonio civile non si vede che una violazione alle leggi della Chiesa, non si deve in nessun modo permettere che esso venga riconosciuto sotto pena di peccato grave. Gli sposi devono quanto meno protestare contro la violenza che si usa alla loro coscienza.

E' questa una disputa piena di casi teologici, di definizioni e interpretazioni senza fine.

I primi hanno però la prevalenza. Si riprova la misura, ma non si può ascrivere a peccato il cedere dinanzi la forza compiendo il matrimonio civile prima del religioso.

A questo proposito vi sono vescovi quali ammoniscono il Vaticano, enumerando molti danni ed inconvenienti che si verificano dai matrimoni unicamente religiosi, considerati dalla legge come concubinati.

Diversi vescovi insinuano senz'altro come una necessità di intendersi, se non direttamente col Governo, colle Autorità civili per assicurare che coll'uno si compia anche l'altro matrimonio.

Il Papa però non vuol saperne di accordi diretti con le Autorità civili, e pare disposto invece a permettere che i vescovi nelle diocesi che governano, possano stabilire accordi colle Autorità civili locali affinchè una parte concorra coll'altra nell'assicurare il reciproco adempimento del matrimonio.

Questo a fatto compiuto, vale a dire quando la legge sarà entrata in vigore, mentre dal Vaticano si protesterà contro di essa, come dovranno protestare i vescovi.

Darwin trionfa.

Fra i coscritti del cantone di Vincennes, che hanno passato in questi giorni la visita medica, uno è stato riformato per una singolare anomalia.

Aveva la coda.

Una coda abbastanza lunga, uno strano prolungamento del coccige, che non avrebbe dovuto impedirgli di manovrare e di esporre la vita per la patria; ma il Consiglio di leva ha trovato che la disciplina militare ne avrebbe sofferto, non solo, ma che trattandosi di un caso unico, difficile a ripetersi, valeva meglio risolverlo, nel dubbio, a favore dell'individuo ornato di così curiosa appendice.

E poi, la coda... non so se mi spiego, equivarrebbe ad ammettere la politica nell'esercito!..

Gli scienziati certamente s'impadroniranno con gioia del curioso fenomeno e ce ne faranno sentire delle belle.

Per conto mio, saluto con gioia questo ritorno all'antico, questo omaggio che la natura ha voluto rendere, nel coccige del coscritto, ai connotati dei nostri primi progenitori.

Notizie telegrafiche.

Il progetto militare al Reichstag.

Berlino, 24. La *Reichsanzeiger* calcola che dei 397 deputati componenti il nuovo Reichstag, 212 voteranno a favore del progetto militare e 185 voteranno contro.

L'Inghilterra sotto il patrocinio della Vergine e di S. Pietro

Londra, 29. Oggi vi fu una solenne cerimonia nella grande chiesa-oratorio a Brompton. Il cardinale Vauban, assistito dai vescovi cattolici inglesi e dagli altri dignitari ecclesiastici, consacrò l'Inghilterra alla Vergine e a San Pietro. La chiesa era grandemente affollata.

L'arresto di un tenore celebre.

Berlino, 29. Venne arrestato a Francoforte sul Meno, dopo la rappresentazione della *Carmen*, il tenore Stagno e il suo segretario Finanzer, sotto la grave imputazione di diffamazione a mezzo di stampa e falso in documento. L'ordine d'arresto fu emanato dal tribunale di Berlino. Il querelante è il signor Duerer.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.